



Acquasantiera romanica
ora nell'atrio del Duomo



ricuperare, si può dire miracolosamente, dei prezzi tanto preziosi, più ancora che per il valore artistico, per quello ideale, la città di Ferrara che in quest'anno celebra solennemente l'ottavo centenario del suo Duomo, non può tollerare che il suo maggior tempio venga spogliato delle reliquie venerabili che ormai sono ritornate a farne parte integrante. Riconsegnare i leoni? Ah no, questo proprio no!



Grifi e telamoni della età romanica, un tempo facenti parte del pronao del Duomo e che oggi ornano l'atrio della Cattedrale.

metà e decorata sulla cima da un capitello composito. È noto che, anticamente, questi gruppi di figure simboliche reggevano la loggetta del protiro sovrastante al portale maggiore. Fu nel 1830 che il Comune e il Capitolo del Duomo, preoccupati per la statica del mirabile protiro, adorno delle preziose sculture dugentesche del Giudizio Universale, affidarono all'ingegnere comunale Giovanni Tosi il compito della consolidazione dell'intero avancorpo. Il Tosi puntellò egregiamente la loggetta gotica e il sottarco, scomponendo e ricomponendo parte del rivestimento marmoreo. Poscia tolse giù d'opera gli antichi leoni e i telamoni di sostegno e li sostituì con altri due più grandi leoni e altrettanti telamoni, aggiungendo, per maggior solidità, un altro paio di colonne di sostegno. E i leoni vecchi? Ah, quelli, data la loro vecchiaia, che li rendeva... inoffensivi, furono lasciati in libertà e relegati, come inutili ingombri, nel cortiletto retrostante al Duomo. Dopo alcune vicissitudini i leoni passarono al Duca Galeazzo Massari il quale se li portò a Fabriago nel suo bel castello. Ma vennero finalmente i tempi nuovi e anche... Fabriago pensò di restituire. Era da pensare che il generoso donatore — noi preferiremmo chiamarlo *restitutore* — sarebbe stato lietissimo di vedere il suo *dono* in bella mostra e nel luogo più adatto. Ma noi; prima un sordo brontolio, e poi il vento, e poi tuoni e lampi e da ultimo, il fulmine: la sentenza del Tribunale di Ferrara che condanna il Comune a restituire le *bestie* che

non si possono definire mal *tolte*, ma sì mal ricevute, all'ultimo proprietario ed ex donatore. Ed ora? Il Comune farà quello che crederà in sua legale difesa e a tutela dei diritti della città. Per conto nostro affermiamo recisamente che quando si tratta di interessi tanto alti e ideali che riguardano una popolazione, una sentenza che sancisce il discutibile diritto di un privato a pregiudizio della collettività è qualche cosa di insufficiente a giustificare il sorgere di uno stato di cose contrario al pubblico interesse. La città di Ferrara che ha potuto



Vitolo marmoreo
romanico.

I LEONI DEL DUOMO

Colora che mettono piede nell'atrio del Duomo — sapientemente abbassato, nonostante inconsulte proteste — si trovano a tu per tu con numerosi e interessantissimi pezzi di scultura appartenenti a diversi cicli artistici.

Fra gli altri, ci sono i leoni e i telamoni che fiancheggiano la porta maggiore interna dall'atrio al Tempio: due genuini capolavori dell'arte romanica, opera potente di *Nicolaio scoltore*. Sopra le due bestie accovacciate, alle quali gli studiosi, sulla guida dei bestiarii medievali, attribuiscono significati diversi, posano seduti e come oppressi da immane peso, i due telamoni, che nei tratti fisionomici vogliono esprimere l'idea della gioventù e della vecchiaia. Reggono, entrambi, una colonna annodata a